

Un carico di sesso Usa per Cannes

CINEMA Gli americani sbarcheranno in forze al festival dal 14 al 25 maggio. Dove è Woody Allen a promettere «una delle scene più erotiche della storia con Penelope Cruz e Scarlett Johansson»

di Francesca Gentile / Los Angeles

Non saremo *The Sun* ma concedeteci un po' di gossip: Cannes quest'anno potrebbe proiettare una delle più scene di sesso più calde della storia del cinema. Il regista del film in questione è Woody Allen e i protagonisti della scena, anzi, le protagoniste saranno Penelope Cruz e Scarlett Johansson. Secondo il giornale scandalistico inglese *Woody Allen*, che porterà a Cannes fuori concorso il suo ultimo film, *Vicky Cristina Barcelona*, ha infatti girato «una delle scene più erotiche della storia del cinema. La gente resterà stupita, persino scioccata. Penelope e Scarlett saranno in una camera oscura per lo sviluppo delle foto, illuminate da una luce rossa. L'intera scena lascerà il pubblico senza fiato». Il film di Woody (che, sempre a proposito di gossip, ha fra i protagonisti anche l'attuale fidanzato di Penelope Cruz, Javier Bardem) racconta dell'amicizia di un pittore per due turiste americane. Relazione ostacolata dalla gelosissima ex fidanzata. Inutile cercare di sapere qualcosa di più della trama, al solito Woody Allen blinda i suoi lavori.

Vicky Cristina Barcelona è uno dei sei film americani che verranno presentati a Cannes. Dovrà vedersela in quanto a popolarità e attesa con la quarta avventura di *Indiana Jones. Il regno del teschio di cristallo* che, anche questo, verrà presentato fuori concorso dalla premiata ditta «Spielberg-Lucas-Ford». «Mi dispiace non posso dire proprio niente sulla trama, farei arrabbiare Spielberg», ci dice rassegnato Shia La Beouf, 21 anni, uno dei protagonisti insieme a Karen Allen, Cate Blanchett e naturalmente Harrison Ford. Pare che quando gli è stata proposta la parte, Shia abbia detto sì ancora prima di sapere in che ruolo avrebbe recitato. Gli è andata bene: diventerà famoso per aver interpretato niente meno che il figlio dell'archeologo Henry, al secolo Harrison Ford. L'attore ha avuto non pochi problemi a tacitare le voci che lo volevano troppo vecchio per la parte (ha 64 anni) ma si è dato un gran da fare con palestra e dieta, e alla fine ha strappato una esclamazione a



Scarlett Johansson e Woody Allen sul set di «Vicky Cristina Barcelona»

Spielberg: «Non c'è alcuna differenza fra il terzo e il quarto Henry, eppure sono passati vent'anni». Solo quattro anni invece sono passati da quando Clint Eastwood ha vinto l'Oscar per *Million Dollar Baby*. Ora il regista torna in competizione a Cannes con *The Changeling*, dramma con Angelina Jolie nel ruolo di una madre che si vede restituire dalla polizia il figlio, vittima di un rapimento.

Eastwood porta una storia vera con la Jolie e che accusa la polizia di Los Angeles

Il sollievo iniziale lascia presto spazio al sospetto: il ragazzino consegnato non è suo figlio. Basato su una storia vera, il film vede fra i protagonisti anche John Malkovich nel ruolo di un prete che aiuterà la donna nelle ricerche, ed è una pesante accusa alla corruzione della polizia di Los Angeles nell'era del proibizionismo, quando una donna sola aveva poche possibilità di combattere e vincere il sistema.

L'altro grande regista atteso a Cannes è Steven Soderbergh che porterà sulla Croisette il suo documentario sul Che. In concorso anche il romantico *Two Lovers*, di James Gray, fresco del successo de *I Padroni della Notte*, che torna a far squadra con Joaquin Phoenix, questa volta calato nei panni di uno scapolo combattuto nella scelta della fidanzata fra l'amica di famiglia che i genitori vorreb-

bero fargli sposare e la bella vicina di casa di cui si innamora, interpretata da Gwineth Paltrow. Fra gli americani a Cannes ci sarà anche un debuttante, Charlie Kaufman, sceneggiatore di pellicole estrose come *Se mi lasci ti cancello* ed *Essere John Malkovich* ed ora seduto per la prima volta sulla poltrona del regista. *Synecdoche, New York*, di cui ha curato anche il copione, vede protagonista Philip Seymour Hoffman, nei panni di

Oltre al quarto Indiana Jones con Harrison Ford, ci sarà De Niro in una commedia

un regista teatrale combattuto fra il lavoro, le donne della sua vita (Michelle Williams, Catherine Keener, Jennifer Jason Leigh, Emily Watson e Samantha Morton) e il folle tentativo di riprodurre New York a grandezza naturale all'interno di un magazzino per un suo spettacolo teatrale. Chiuderà il festival, fuori concorso, *What Just Happened?* Di Barry Levinson, commedia che vede Rober DeNiro nei panni di un decadente produttore hollywoodiano che tenta di portare a termine il suo ultimo film, e Bruce Willis, nei panni di se stesso, protagonista del film che De Niro sta tentando di produrre. Il *Los Angeles Times*, ha lanciato recentemente strali contro attori come De Niro e Al Pacino, colpevoli di ridicolizzare se stessi con film non degni del glorioso passato della loro generazione.

A «CERTAIN REGARD» A CANNES

Vita, pugni e caduta del campione Tyson

■ È stato lo stesso Mike Tyson a produrre il documentario che lo racconta e che sarà presentato a Cannes nella sezione «Un Certain Regard». Scritto e diretto da James Toback il film racconta la caduta del grande pugile, capace di dissipare una fortuna, economica e professionale, a causa della sua intemperanza. Il regista ha raccolto e montato più di trenta ore d'intervista al campione che, dice l'autore, «si soffermerà su vicende che ne hanno caratterizzato la tumultuosa vita e carriera. Sono stato affascinato da Tyson sin dal momento che l'ho incontrato, era il 1985 ed era solo un giovane lottatore che stava per il primo titolo. Aveva 19 anni». Da quel primo incontro Tyson e Toback



sono rimasti amici e il regista lo ha seguito durante tutta la sua carriera, aiutandolo nei periodi bui, durante il divorzio dalla moglie Robin Givens, e gli arresti per violenza sessuale e per aver morso l'orecchio di un avversario sul ring. Toback lo ha anche ingaggiato in due suoi film, *Black and White* e *When Will I Be Loved*. Tyson ultimamente ha deciso di porre ordine alla sua vita e dopo un soggiorno in una casa di cura ha raccontato la sua storia a James. Il quale ha detto di voler dare «una visione di prima mano su un personaggio complesso». f.g.

BIO-PIC E DOCUMENTARI SU GUEVARA

New York e Cannes Il Che sullo schermo

■ A Cannes Steven Soderbergh presenterà *The Argentine* e *Guerrilla*, duplice bio-pic su Che Guevara con Benicio Ddel Toro, anche se Variety giorni fa scriveva che il regista potrebbe non farcela a completare in tempo le due pellicole. Intanto è stato proiettato giorni fa al Tribeca Film Festival, in svolgimento fino a oggi a New York, *Chevolution*, documentario di Trishia Ziff e Luis Lopez che esplora il modo in cui, da ora della rivoluzione cubana, Guevara si è trasformato in un simbolo stampato su tazze, magliette, spille da vendere in tutto il mondo. I due registi sono volati a Cuba per intervistare Diana Diaz, figlia di Alberto Diaz, soprannominato Korda, e alcuni suoi amici. Deceduto



nel 2001, Korda fu il fotografo ufficiale di Fidel Castro e Che Guevara. A lui si deve l'immagine di Guevara scattata durante un funerale del 1960, scena famosa da un massiccio uso commerciale e per la quale non ricevette mai i diritti d'autore. Nel documentario c'è l'intervista all'attore Gael Garcia Bernal, interprete di Ernesto Guevara nella pellicola *I diari della motocicletta* di Walter Salles. Seguono interventi di Antonio Banderas, di Gerry Adams, presidente di Sinn Féin irlandese, di persone contrarie a Guevara e Cuba. Francesca Pannone.

TV E POLITICA

Se Claudio Petruccioli salva Saccà e butta il codice etico dalla Rai

LORIS MAZZETTI

Per Claudio Petruccioli ci sono voluti tre anni da presidente della Rai, oltre ai tre da presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, per capire che il cancro del servizio pubblico è la dipendenza dalla politica. Questo ha scritto in un libretto di 24 pagine a conclusione del suo mandato. Alla buon'ora, meglio tardi che mai. Ma a ben cinque mesi dallo scandalo delle intercettazioni telefoniche, dall'inizio dell'inchiesta della procura di Napoli e quant'altro, in cda arriva il caso Saccà, che non viene affrontato per quello che è, un fatto etico-professionale, ma con tutti i crismi del caso politico. Si è discusso, grazie all'intervento, forse non casuale, sul Riformista di Giovanni Minoli se Saccà doveva essere o no riabilitato. I consiglieri Staderini, Petroni ed altri hanno tenuto un comportamento non da amministratori ma da politici, dimostrando che rappresentano interessi di terzi e non dell'azienda. La risposta al caso Saccà andava ricercata nel codice etico che ogni dipendente dovrebbe avere dentro di sé. Il direttore generale Claudio Cappon ha portato in consiglio una serie di relazioni in cui risulta che le violazioni etiche sono state circa venti: «correttezza in caso di conflitti di interessi, criteri di condotta negli affari, rapporti con i fornitori, obbligo alla riservatezza, rapporti istituzionali, imparzialità, tutela del capitale sociale dei creditori e del mercato, ecc...». La decisione del cda della Rai è stata quella di attendere il 23 maggio, data in cui il procuratore di Napoli Vincenzo Piscitelli depositerà la documentazione con il rinvio o meno a giudizio del direttore di Raifiction. Sarebbe stato invece giusto rispondere definitivamente a Saccà che reclama da ben cinque mesi di essere riabilitato per «l'inconsistenza dei fatti». Sinceramente, lo dico da dirigente, non se ne può più. Ha ragione Carlo Rognoni quando si chiede cosa sarà della Rai dopo questa decisione. Semplice: il codice etico verrà buttato nel cesso e non dobbiamo lamentarci se certi comportamenti si moltiplicheranno. Mi dispiace dover constatare che nel merito non sia entrata neanche l'Adrai, l'associazione dei dirigenti Rai, che avrebbe dovuto sospendere dall'associazione Saccà fino al pronunciamento della procura di Napoli.

In questi mesi il pensiero ricorrente in Rai è stato quello legato alla vittoria elettorale o meno di Berlusconi: se vince il Cavaliere Saccà tornerà potentissimo. In una qualsiasi azienda privata sarebbe accaduto tutto questo? O la decisione sarebbe stata rapida e lontana dalle ribalte mediatiche? Nella vicenda chi ci perde è la Rai,

perché ancora una volta l'immagine dell'azienda ne esce infangata. Basta guardare come è finita la questione sulla signora Bergamini: nessuna discussione interna, lauta liquidazione, ringraziamenti del consiglio per l'importante lavoro svolto in Rai, un posto in parlamento. A proposito di Saccà si devono approfondire le ragioni per le quali Minoli ha chiesto la sua riabilitazione. I due alti dirigenti, le cui capacità professionali non devono essere messe in discussione, hanno percorso una strada parallela, non lavorativa ma politica: se non ci fosse stato in ogni momento della loro vita aziendale un intreccio con i politici nessuno dei due, probabilmente, avrebbe fatto tanta carriera. In azienda ci sono molti seri professionisti, altrettanto meritevoli, ma che hanno deciso di rapportarsi con la politica solo all'interno della cabina elettorale. La cosa grave, proprio per quello che ha denunciato Petruccioli, è che gli anomali sono questi e non i Minoli e i Saccà. Del direttore di Raifiction ricordo l'intervista al Corriere della sera alla vigilia della sua nomina a direttore generale: «Io e tutta la mia famiglia votiamo per Forza Italia», partito che secondo Saccà aveva raccolto l'eredità del Psi craxiano. Minoli per Craxi ha addirittura realizzato spot elettorali e in 15 anni è riuscito ad essere di sinistra, destra, centro, dalennio, proclamo, veltromiano. Nella famosa intercettazione telefonica tra Saccà e Berlusconi appare anche il nome di Minoli. Il Cavaliere dice a proposito di Urbani, dopo che Saccà, riferendosi al cda della Rai, aveva sostenuto che l'attuale maggioranza non la smonta più nessuno: «...non capisco Urbani che fa lo stronzo, no?». Saccà: «...Urbani, io non lo so penso che in questi giorni sono stati più i nostri alleati... che hanno un po'...no! Lui forse ha fatto un errore su Minoli...». Il riferimento era al voto del consiglio, marzo 2007, che aveva bocciato Minoli alla direzione di RaiDue, voto voluto, per la prima volta nella storia Rai, a scrutinio segreto dal forzista Giuliano Urbani. Poi ci sta anche che tra i due ci sia amicizia, che non sempre impone l'obbligo del dare e l'aver. Infatti Minoli, a chi gli ha fatto notare che è stato l'amico Saccà a nominarlo direttore di RaiEducativa, ha risposto che il voto nei suoi confronti è stato unanime. In tutto questo rimasterebbe nessuno ha preso in considerazione la cosa più importante che ha scritto Minoli sempre sul Riformista: «RaiUno vive sulla fiction». Questo è un allarme che il cda fa finta di ignorare continuando ad affrontare il problema RaiUno e RaiDue come un fatto politico e non etico.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n° iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)